

2019  
N2

# ArgomenTi

Rivista aziendale

A cura del Servizio  
dell'informazione  
e della comunicazione  
del Consiglio di Stato

## proporzionale, agg.



# Sommario

---

## «Una mostra che ha già coinvolto oltre 10 mila visitatori»

A colloquio con Andreas Schilter, curatore dell'esposizione presente a Palazzo delle Orsoline fino a giugno 2020

---

## Il Ticino, pioniere del proporzionale

Il nostro Cantone fu il primo a introdurlo

---

## Come visitare l'esposizione

La mostra può essere abbinata alla scoperta di Palazzo delle Orsoline

---

## Quanto costava il pane un secolo fa?

L'evoluzione delle condizioni socio-economiche in Svizzera

---

## Una partecipazione dell'80,4%

Le elezioni federali del 1919 videro la più grande mobilitazione di sempre

---

## Un sì popolare al sistema proporzionale

Con il 66,8% di favorevoli, il nuovo modello divenne realtà il 13 ottobre 1918

---

## L'anno dello sciopero generale

Alla fine della Prima guerra mondiale la Svizzera visse la più grave crisi della sua storia

---

## Le menti del nuovo sistema

Ernest Naville, Eduard Hagenbach Bischoff ed Emil Klöti fornirono basi concrete per l'introduzione del proporzionale

---

## proporzionale, agg.

Nel nostro editoriale, il perché della parola di questa edizione

---

## Ben 15 partiti in Consiglio nazionale

Il sistema proporzionale offre spazio anche ai partiti più piccoli

---

# Il caldo e lungo agosto del 1914

Lo scoppio della Prima guerra mondiale visto dalla Svizzera



# «Una mostra che ha già coinvolto oltre 10 mila visitatori»

A colloquio con Andreas Schilter, curatore dell'esposizione presente a Palazzo delle Orsoline fino a giugno 2020

**Andreas Schilter, lei ha curato l'esposizione ed è responsabile delle visite e degli eventi ai servizi del Parlamento, a Berna. Qui a Bellinzona, i visitatori più affezionati di Palazzo delle Orsoline sono i bambini delle scuole elementari, perciò iniziamo con una domanda su misura: come faremo a spiegare loro, con parole semplici, il tema della mostra?**

La mostra non è stata pensata principalmente per i bambini; tuttavia, contiene una cartolina che rappresenta il tema in modo molto vivido. Risale al 1910 e rappresenta la differenza tra il sistema maggioritario e proporzionale. Sotto la scritta «Majorz» c'è un uomo grasso e borghese con un piatto pieno di salsicce, che mangia da solo. La gente guarda affamata ed Elvezia si allontana per la vergogna. Sotto la scritta «Proporz», invece, i personaggi siedono insieme al tavolo: Elvezia taglia le salsicce a pezzi e tutti ne ricevono un po'. Per quanto riguarda il sistema elettorale, ciò significa che il sistema proporzionale ripartisce il potere in modo più equo e che tutti i soggetti politici partecipano alla definizione delle regole per la convivenza.

**Possiamo cominciare con qualche cifra sul successo che la mostra ha avuto durante il suo allestimento a Palazzo federale?**

Ogni anno circa 100 mila persone visitano l'edificio del Parlamento. Oltre alle visite guidate attraverso l'edificio, ai nostri ospiti offriamo regolarmente anche delle esposizioni. Abbiamo offerto visite speciali dedicate alla mostra «100 anni di proporzionale» durante cinque giornate di porte aperte, in occasione della «Notte dei musei» e con visite guidate in alcuni giorni feriali. Non disponiamo di cifre precise, ma sulla base di quanto abbiamo organizzato, pensiamo che circa 10 mila persone abbiano visitato la mostra, in modo completo o in parte.

**L'allestimento negli spazi storici del Palazzo vi ha creato problemi, dal punto di vista organizzativo?**

L'edificio del Parlamento non è un museo. La maggior parte degli ospiti non vi si reca per le mostre, ma le scopre percorrendo l'edificio e spesso inizia ad assimilarne i contenuti in maniera fortuita. Per noi era importante che i temi delle colonne espositive fossero comprensibili individualmente, e non richiedessero agli ospiti di visitare l'intera mostra.

**Durante le ricerche che hanno portato alla creazione della mostra avete fatto qualche scoperta notevole dal punto di vista storiografico?**

Il Ticino è stato il primo Cantone a introdurre la rappresentanza proporzionale. Dopo un periodo di forte conflittualità politica, il passaggio dal sistema maggioritario al proporzionale mise a disposizione un mezzo pacifico per la risoluzione dei conflitti. Altri Cantoni seguirono poi l'esempio, e queste esperienze eliminarono i timori di un completo sconvolgimento del panorama politico. Questo fece sì che il cambiamento di sistema potesse ottenere la maggioranza anche a livello federale.

**Fra i molti politici che transitano da Palazzo federale, qualcuno ha avuto reazioni particolari di fronte alla mostra?**

Il Consigliere federale Ignazio Cassis ha visto un servizio televisivo sull'inaugurazione della mostra al Telegiornale. Il giorno dopo ci ha chiesto una visita guidata della mostra, e l'ha trovata così importante che si è rivolto al Segretario Generale e l'ha percorsa una seconda volta insieme a lui.

**Visto il successo di questa esperienza avete in programma iniziative simili in futuro?**

I Servizi del Parlamento organizzano regolarmente mostre a Palazzo federale. Penso per esempio all'esposizione «Una Svizzera per i bambini. Ma è proprio così?», creata dalla fondazione «Protezione dell'infanzia Svizzera» e nata per il 30. anniversario dall'adozione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo. Continueremo a cimentarci anche in futuro con la produzione di questo tipo di eventi, anche se il tema della prossima mostra non è ancora stato definito.



# Il Ticino, pioniere del proporzionale

Il nostro Cantone fu il primo a introdurlo

Nel 2018 si è celebrato il centenario dell'introduzione di un sistema elettorale che ha sconvolto il panorama politico della Svizzera: il sistema proporzionale. La sua introduzione è avvenuta il 13 ottobre 1918 secondo la volontà di una netta maggioranza della popolazione (il 66,8%), recatasi alle urne per la terza volta sul tema: le prime elezioni tenutesi con questo sistema, nel 1919, cambiarono radicalmente la composizione del Consiglio Nazionale, permettendo una più ampia rappresentazione.

Nel 1891, il Ticino è stato il primo cantone a introdurre il sistema proporzionale nell'elezione del Gran Consiglio: a seguito dei tumulti causati dalla cosiddetta "rivoluzione ticinese", che vide culminare lo scontro tra liberali e conservatori con la morte del giovane Consigliere di Stato conservatore Luigi Rossi nel 1890, fu deciso di introdurre il nuovo sistema elettorale per l'elezione del Parlamento. Un anno più tardi anche il Governo fu scelto attraverso questo modello, in modo tale da permettere il passaggio da un sistema sostanzialmente bipartitico al multipartitismo, evitando così ulteriori conflitti.



# Come visitare l'esposizione

La mostra può essere abbinata alla scoperta di Palazzo delle Orsoline

Curiosi di approfondire i contenuti dell'esposizione "100 anni di proporzionale", presentati in questa edizione di ArgomenTi? E per l'occasione, perché non abbinarvi un viaggio alla scoperta di Palazzo delle Orsoline?

La mostra può infatti essere visitata gratuitamente (su prenotazione, per gruppi di almeno 5 persone) anche in abbinamento con la tradizionale visita guidata di Palazzo delle Orsoline. La durata totale del giro va dai 45 ai 90 minuti.

Maggiori informazioni possono essere consultate sul sito web del Cantone, alla pagina [www.ti.ch/visiteguidate](http://www.ti.ch/visiteguidate).



# Quanto costava il pane un secolo fa?

L'evoluzione delle condizioni socio-economiche in Svizzera

Un confronto tra i dati del 1918 e del 2018 permette di osservare diversi fatti relativi all'evoluzione delle condizioni sociali, lavorative ed economiche della nazione. In particolare, per gli anni di guerra, si evidenzia la pesante inflazione che causò il raddoppio dei prezzi per i generi alimentari (a fronte di salari stabili) e mise in ginocchio numerose famiglie: la Confederazione reagì istituendo un progressivo razionamento delle derrate che, tuttavia, non permise di evitare l'emergenza alimentare del 1918. Basti pensare che un chilo di pane, nel 1914, costava 32 centesimi; appena quattro anni più tardi, passò a 74 centesimi per un aumento del 131%.

L'esposizione propone anche diverse mappe geografiche che sottolineano il valore degli Uffici federali dedicati alla topografia e alla statistica, i più antichi dell'Amministrazione federale; nel caso di swisstopo, l'Ufficio è persino antecedente allo stato federale. I protagonisti della loro creazione sono Guilleme-Henri Dufour (conosciuto nella veste di generale dell'Esercito ma meno noto per la sua attività di ingegnere e cartografo) e Stefano Franscini che, oltre a esser stato Consigliere federale e fondatore del Politecnico di Zurigo, fu statista e promotore del primo Censimento del 1850.



# Una partecipazione dell'80,4%

Le elezioni federali del 1919 videro la più grande mobilitazione di sempre

In occasione delle prime elezioni federali con sistema proporzionale, il 24 ottobre 1919, ben 750'000 cittadini si recarono alle urne - l'80,4% della popolazione iscritta a catalogo. Ancora oggi, si tratta del tasso di partecipazione più alto mai rilevato nella storia delle elezioni svizzere (attualmente, oscilla tra il 42% e il 49%).

Come previsto, il panorama politico del Parlamento mutò notevolmente: il gruppo radicale-democratico (predecessore dell'attuale Partito liberale democratico) fu il grande sconfitto; la sua presenza venne pressoché dimezzata a favore dell'introduzione di nuovi attori, come il Gruppo degli agrari, artigiani e borghesi (l'attuale Unione democratica di centro, l'UDC) che conquistò ben 25 seggi. Da notare anche il successo dei socialisti, che rafforzarono la loro partecipazione ottenendo 22 ulteriori seggi.



# Un sì popolare al sistema proporzionale

Con il 66,8% di favorevoli, il nuovo modello divenne realtà il 13 ottobre 1918

A partire dal XVIII secolo, il sistema maggioritario fu oggetto di sempre più numerose critiche, formulate soprattutto dai partiti minori, che venivano costantemente penalizzati alle elezioni: diversi consiglieri nazionali sottoposero mozioni per un'introduzione a livello nazionale, senza successo. Grazie alla votazione del 5 luglio 1891 per la revisione della Costituzione federale – con cui venne sancita l'introduzione dell'iniziativa popolare quale fondamentale strumento di partecipazione – i cittadini ottennero la facoltà di proporre modifiche costituzionali.Â

Dopo due iniziative respinte nel 1900 e nel 1910 (quest'ultima accettata però dalla maggioranza dei Cantoni), è con il 66,8% che la popolazione svizzera (con un tasso di partecipazione del 49.47%) accoglie l'introduzione del sistema proporzionale per l'elezione del Parlamento.Â



# L'anno dello sciopero generale

Alla fine della Prima guerra mondiale la Svizzera visse la più grave crisi della sua storia

«Noi chiediamo la riforma immediata del governo attuale del paese, conformemente alla volontà del popolo»: così recitava il volantino che invitava allo sciopero del 1918, tutt'oggi considerato la più grave crisi dello Stato federale. I conflitti sociali degli anni di guerra – tra imprenditori, arricchiti dalla guerra, e il ceto operaio, impoverito – sfociarono nell'astensione collettiva dal lavoro.

L'intervento militare in occasione della celebrazione per l'anniversario della Rivoluzione d'ottobre, tenutasi a Zurigo, indignò la popolazione: il Comitato di Olten, presieduto da Robert Grimm, indisse uno sciopero di ventiquattr'ore per il 9 novembre. Le manifestazioni sfociarono in violenti scontri e nello zurighese l'astensione proseguì: fu allora indetto lo sciopero generale su tutto il territorio svizzero, a tempo indeterminato.

Il comitato di Olten propose un programma di rivendicazioni in 9 punti: il Consiglio federale reagì intimando il termine dello sciopero – che avvenne per paura di ulteriori conflitti – accogliendo solo due richieste: il rinnovo del Consiglio nazionale con il sistema proporzionale e la riduzione della settimana lavorativa a 48 ore.Â



# Le menti del nuovo sistema

Ernest Naville, Eduard Hagenbach Bischoff ed Emil Klöti fornirono basi concrete per l'introduzione del proporzionale

La discussione teorica per una nuova ripartizione dei seggi in Parlamento secondo il sistema proporzionale era cominciata già nell'Ottocento, grazie alle fondamentali pubblicazioni dei professori Ernest Naville (1816-1909) – spinto dai disordini verificatisi dopo l'elezione nulla del Consiglio di Stato ginevrino del 1864 – ed Eduard Hagenbach Bischoff (1833-1910).

Era però stato Emil Klöti (1877-1963), giurista e politico, a formulare nella sua tesi di dottorato le basi concrete per l'introduzione del proporzionale: consultato in qualità di esperto, propose il progetto di legge già nel novembre del 1918.

L'attuazione fu rapida e, propendendo per elezioni anticipate secondo le richieste degli scioperanti, si giunse al voto circa un anno dopo: il 24 ottobre 1919 la popolazione elesse il nuovo Parlamento secondo il neointrodotta sistema elettorale.Â

# proporzionale, agg.

Nel nostro editoriale, il perché della parola di questa edizione

Dalle elezioni cantonali a quelle federali nel giro di poco più di sette mesi. Il calendario politico del nostro Cantone e del nostro Paese stabilisce anche i temi principali coperti dalla nostra rivista ArgomenTi. Dopo un'edizione dedicata al Ticino e ai preparativi per il rinnovo di Gran Consiglio e Consiglio di Stato, passiamo così a raccontarvi il meccanismo che regola la scelta dei nostri otto deputati al Consiglio nazionale per i prossimi quattro anni. L'elemento comune fra i due appuntamenti elettorali è uno: il sistema di voto proporzionale.

Il Ticino è stato il primo Cantone svizzero a introdurre il sistema proporzionale per l'elezione di Parlamento (1891) e Governo (1892). Alcuni decenni dopo, nel 1918, il proporzionale fu esteso all'elezione del Consiglio nazionale. Per ricordare il centesimo anniversario di questo storico passo, nel 2018 i Servizi del Parlamento svizzero hanno realizzato l'esposizione «100 anni di proporzionale», che fino allo scorso 20 ottobre poteva essere ammirata negli spazi di Palazzo federale.Â

Visto il suo ruolo pionieristico, il nostro Cantone è stato ora scelto come prima destinazione «esterna» per quella che diventerà una mostra itinerante. Le colonne che compongono l'allestimento sono già state posizionate nei corridoi di Palazzo delle Orsoline, che la ospiteranno fino alla fine del mese di giugno 2020. L'inaugurazione ufficiale è prevista mercoledì 21 novembre.

Per onorare questo prestito prestigioso, abbiamo dedicato le rubriche di questa edizione di ArgomenTi a tutti gli aspetti presentati sulle 15 colonne dell'esposizione. Leggerne i pannelli, ascoltare le voci di alcuni protagonisti del Parlamento federale e interagire con tablet e mappe permette non solo di esplorare un sistema che ha influenzato in maniera determinante il concetto di democrazia in Svizzera, ma anche di viaggiare nel tempo. La mostra, tra le altre cose, ci riporta infatti al turbolento biennio 1918/19, sul finire della Prima guerra mondiale, con diversi approfondimenti sulla situazione economica, politica e sociale del nostro Paese.

La visita guidata all'esposizione «100 anni di proporzionale» è gratuita, così come la visita guidata a Palazzo delle Orsoline. Entrambe le attività possono essere prenotate (singolarmente o in combinazione) dalla pagina web [www.ti.ch/visiteguidate](http://www.ti.ch/visiteguidate). Potete trovare informazioni più dettagliate nell'articolo dedicato a questo tema.

Buona lettura.





# Ben 15 partiti in Consiglio nazionale

Il sistema proporzionale offre spazio anche ai partiti più piccoli

In base al sistema proporzionale, i seggi sono assegnati ai partiti proporzionalmente ai voti ottenuti. Per l'elezione del Consiglio nazionale questa distribuzione avviene nei singoli Cantoni e garantisce così il coinvolgimento dei partiti più piccoli: attualmente sono rappresentati 15 partiti. Al contrario, per l'elezione del Consiglio degli Stati, il sistema elettorale vigente in quasi tutti i Cantoni è quello maggioritario: infatti, solamente 6 partiti siedono nella Camera alta.

Il sistema proporzionale non è univoco - ne esistono diverse varianti. Il sistema vigente non ha conosciuto grandi cambiamenti dall'elaborazione di Klöti; tuttavia, negli ultimi anni non è stato esente da critiche e si è discusso in merito a possibili revisioni. Attualmente viene applicato il metodo già proposto da Eduard Hagenbach-Bischoff (ogni Cantone rappresenta un circondario elettorale); i revisori propenderebbero invece per quello del matematico Friedrich Pukelsheim, già adottato da alcuni Comuni e cantoni svizzeri (il cosiddetto «doppio Pukelsheim», in cui si bilancia il risultato ottenuto nei singoli circondari cantonali con il circondario-Svizzera).



# Il caldo e lungo agosto del 1914

Lo scoppio della Prima guerra mondiale visto dalla Svizzera

Lo scoppio della Prima guerra mondiale non colse di sorpresa la Svizzera, che attuò una serie di misure a partire dall'agosto 1914: il primo del mese decretò la mobilitazione generale, il 3 agosto il Parlamento conferì pieni poteri al Consiglio Federale ed elesse Ulrich Wille generale, il 4 fu proclamata la neutralità elvetica.

Militarmente, l'organizzazione fu appena sufficiente: le lacune in merito all'equipaggiamento e alla condizione dei militi – i cui ranghi furono ridimensionati dall'influenza spagnola, che causò circa 75.000 morti su territorio nazionale – furono evidenti.

Anche per la politica sociale le misure furono insufficienti: per il soccorso ai soldati e alla comunità si fece affidamento su associazioni e sulle iniziative dei sindacati. Il costo della vita aumentò, la natalità diminuì e le crescenti disparità salariali prepararono il terreno per i seguenti scioperi: gli sforzi del Consiglio federale non garantirono un'economia di guerra in grado di impedire una crisi sociale legata all'aumento dei prezzi e all'inflazione. Nonostante il coinvolgimento nella guerra economica, l'economia nazionale sviluppò nuovi settori di profitto e la piazza finanziaria uscì rafforzata dal conflitto.

[www.ti.ch/argomenti](http://www.ti.ch/argomenti)

Repubblica e Cantone Ticino

Cancelleria dello Stato

Servizio dell'informazione  
e della comunicazione  
del Consiglio di Stato



© Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato  
Piazza Governo 6  
6501 Bellinzona

tel. +41 91 814 30 16/21  
[www.ti.ch/sic](http://www.ti.ch/sic)